Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

Prossimamente una grande inchiesta

LE VACANZE DEGLI ITALIANI

di ANTONIO PERRIA

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In III pagina un servizio sul prossimo sesto festival della canzone:

Gli scandali e la RAI grandi assenti a Napoli

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 161 ★ MERCOLEDI' 11 GIUGNO 1958

AMPIA DISCUSSIONE NEL COMITATO CENTRALE E NELLA CCC SUL RAPPORTO DEL COMPAGNO LONGO

Si apre una fase di movimento e di lotte La parola decisiva spetterà alle masse

Le necessità di obiettivi avanzati e il contributo decisivo del PCI ai nuovi possibili sviluppi della situazione, nell'intervento di Giorgio Amendola - Novella parla sui temi dell'unità sindacale e sul ruolo della sinistra d.c. - L'unità d'azione e l'autonomia dei due partiti operai nell'intervento di Scoccimarro - Gli interventi dei compagni Montagnani, Napolitano, Noberasco, Valli, Giuliano Pajetta, Brambilla, Trivelli, Manzocchi, Sanlorenzo, D'Amico, Berlinguer, Pellegrini, Silipo e Nannuzzi

Il CC e la CCC del PCI hanno continuato lunedì pomeriggio e per tutta la giornata di ieri il dibattito sul rapporto del compagno Longo.

La seduta pomeridiana di lunedì è stata presieduta dal compagno Alicata.

Primo a parlare è Piero Montagnani.

Montagnani

Milano non ha deluso le aspettative. Per la prima volta dal 1946, il Partito comunista è avanzato in voti e in percentuale. Ha ricuperato tutti i voti perduti nel 1956 e ha superato in città, e raggiunto in provincia, quelli del 1953, riprendendo il posto di primo partito della classe operaia e di secondo partito nello schieramento generale, dopo la DC.

A questo risultato hanno contribuito fatti di carattere generale (fra cui le grandi conquiste economiche, tecniche e scientifiche dei Paesi socialisti) e fatti locali: in primo luogo le lotte unitarie nelle fabbriche, gli scioperi imponenti, le iniziative (come la Assemblea nazionale delle grandi fabbriche) contro la prepotenza monopolistica, contro l'esosità dei prezzi di monopolio (da segnalare la capacità dei compagni dell'a Borletti di collegare le lotte rivendicative con l'abbassamento del prezzo delle macchine per cucire, interessando così alla questione le grandi masse consumatrici).

Al successo di queste iniziative ha contribuito brillantemente il Comitato cittadino del Partito, istanza nuova che ha svolto un'efficace azione nel corso della campagna elettorale. La propaganda è stata serena, ben articolata, organica; efficace la lotta contro l'equivoco della «sinistra» d.c.; concreta, e perciò accessibile alla sensibilità popolare, la polemica contro il PSDI.

La realtà è naturalmente ancora contraddittoria, con luci e ombre. Tuttavia la classe operaia ha saputo dispiegare la sua capacità dirigente, anche se in modo non ancora adeguato alle sue grandi possibilità. Settarismo e revisionismo sono stati battuti, e l'unità politica del Partito rafforzata dall'esito delle elezioni. Nel futuro, dovranno essere riprese le lotte unitarie nelle fabbriche, e proseguita la battaglia ideologica e politica nei confronti dei socialdemocratici e di quegli strati del PSI che sono toccati dall'anticomunismo, in modo da consolidare, attraverso una polemica serena, l'unità con i compagni socialisti.

In conclusione, il Partito — si può dire — «è entrato in orbita»: l'orbita dell'VIII Congresso. Abbiamo la capacità di andare ancora avanti e ne assumiamo l'impegno.

Napolitano

L'avanzata del PCI nel Mezzogiorno è il frutto di una grande battaglia politica e ideologica condotta nel solco dell'VIII Congresso. Anche nel Mezzogiorno i voti dati al PCI hanno avuto un carattere dichiaratamente comunista. Il PCI, infatti, ha affrontato nel Sud, con decisione e forza, anche i temi posti dal XX Congresso del PCUS, ha sottolineato la gravità dell'intervento sovietico in Ungheria, ha dibattuto la questione della via italiana al socialismo. È vero che i risultati non soddisfacenti riscontrati in alcune zone derivano proprio, fra l'altro, dall'esitazione a dibattere con energia alcuni temi, differenziandoci in modo giusto dalle posizioni socialiste. In questa impostazione generale noi abbiamo calato la nostra piattaforma meridionalista: la grande ripresa dell'avanzata del PCI nel Mezzogiorno anche dovuta alla rinnovata sicurezza e chiarezza con cui ci siamo mossi sul terreno della polemica e della piattaforma meridionalista.

Alcune caratteristiche del voto nel Sud vanno sottolineate. La presunta «aggrazzazione» del PCI non corrisponde alla realtà. Noi abbiamo infatti guadagnato nelle città, ed anche fra il ceto medio. Inoltre, è notevole l'ulteriore rafforzamento delle «cittadelle rosse», cioè in provincia di Napoli, Foggia, Bari, Catanzaro e così via. Ancora: il PCI ha riportato successi notevoli nelle zone di riforma (Crotonese, Bari, Foggia, eccetera) e di nuovo sviluppo industriale (Catania, Ragusa e Siracusa): segno evidente che è fallito il piano dc di «svuotare» la politica comunista con alcuni spunti riformisti».

L'avanzata delle sinistre ha significato condanna della politica meridionale della DC. Anche il PSI, nel Sud, ha condotto una campagna di radicale denuncia contro la politica meridionale della DC, abbandonando certe perplessità manifestate nel passato.

Tuttavia, perché anche la DC avanza? Significa questo che c'è una diminuzione del potenziale di malcontento e di opposizione del Mezzogiorno? Ritengo che, in realtà, il malcontento meridionale nelle antiche forme negative, confusamente ribellistiche (dall'UQ a Lauro) non resista più, data anche la crescente maturità del l'elettorato. Ciò esso si trasforma, fino a diventare consapevole adesione al PCI e alla sinistra, o è riassorbito dalla DC, che anche nel Sud è diventata regime.

Nel Sud, la propaganda dc ha dapprima tentato una esaltazione, poi una difesa frettolosa della sua politica, ma ha soprattutto puntato sul terrorismo ideologico e sul «salto nel buio». Le armi decisive del suo successo elettorale nel Mezzogiorno sono state le leve di potere e di corruzione, gli strumenti di inquadramento e di controllo delle masse che si era creati negli scorsi anni.

Si sbaglia quindi di grosso Fanfani quando afferma che il successo della DC nel Sud è stato un successo della politica meridionale del governo. L'avanzata di una nuova politica, di effettiva rinascita del Sud è viva anche fra chi ha votato DC e sarà resa anche più viva dai fatti, dalle scadenze che stanno maturando. La scelta fra due strade, che noi abbiamo posto durante la campagna elettorale, è ancora aperta. La prospettiva di un mutamento dell'indirizzo della politica nazionale e meridionale esiste, tuttavia. Molto dipende dallo sforzo che faremo per rafforzare il Partito e per riprendere lo sforzo unitario verso il PSI, affinché il movimento di rinascita abbia nuovo slancio superando incertezze e resistenze.

Noberasco

La relazione, per la parte relativa al risultato elettorale, del compagno Noberasco rileva come gli operai genovesi abbiano potuto toccare con mano quanto fosse errata una vecchia tesi diffusasi ieri anche fra alcuni strati della classe operaia secondo cui certe lotte non avrebbero potuto svilupparsi e ottenere magnifici successi perché bisognava «attendere il Sud». Infatti, dal nostro studio condotto nelle zone abitate da immigrati meridionali, risulta che il voto della gente del Sud trasferitasi nella nostra provincia è stato in gran parte comunista, mentre molto scarso è stato il risultato della propaganda e delle somme profuse fra i meridionali dalla DC, da Lauro e da Olivetti.

Comunque, il fenomeno assume il carattere generale. Il voto comunista si ripartisce percentualmente in modo quasi uguale nel Sud e nel Nord ed anche in ciò sta uno dei maggiori successi della politica e dell'azione del no-

(Continua in 6 pag. 1 col.)

PER L'ILLEGALE ASSEDIO ALLA FEDERAZIONE DEL P.C.I.

Il prefetto vieta a Bologna la manifestazione di protesta

Il funzionario fa poi sbarrare dagli agenti la strada della prefettura per non ricevere i parlamentari comunisti e socialisti - Offensiva poliziesca nell'Avellinese

(Dalla nostra redazione)

BOLOGNA, 10 — Dopo il provvedimento di polizia autorizzato dalla Procura della Repubblica che ha portato nel pianto[illegible] della FGCI alla perquisizione e al sequestro di 16 cartoline di solidarietà con la gioventù comunista francese, si aggiunge ora il decreto prefettizio che vieta la manifestazione popolare di protesta indetta per questa sera nella Sala Farnese di Palazzo d'Accursio. Il divieto è stato comunicato nelle prime ore del pomeriggio ai promotori della manifestazione.

Il provvedimento prefettizio prende le mosse da una interpretazione del tutto artificiosa del resoconto del nostro giornale. Dall'ordinanza del prefetto rilevata, attraverso gli articoli di ampio rilievo del quotidiano *l'Unità* l'intenzione degli organizzatori [illegible] di creare gravi stati di turbamento e di pericolo per l'ordine pubblico. Il provvedimento prefettizio [illegible] ancora l'indignazione. Reprimere questa legittima e spontanea manifestazione popolare, senza volere trattare con gli organismi politici qualificati e responsabili, appare come una sfida che solo la maturità politica e civica dei bolognesi fa sì che non abbia ad avere più gravi conseguenze.

La FGCI ha tenuto oggi una riunione alla presenza del compagno Togliatti. [illegible] di convocare per i prossimi giorni una grande manifestazione popolare a Bologna per riaffermare la fede antifascista della gioventù e l'impegno di frustrare ogni tentativo di avventura reazionaria e di dittatura clericale, per rivendicare inoltre un governo che tenendo conto del voto del 25 maggio porga mano all'attuazione integrale della Costituzione repubblicana.

SERGIO SOGLIA

Clima di violenza nella provincia di Avellino

AVELLINO, 10 — Ventuno cittadini di Altavilla Irpina sono stati denunciati all'autorità giudiziaria, insieme con i segretari provinciali della CGIL, Verzino e della CISL, Rapillo. I denunciati sono accusati di violenza alla forza pubblica, blocco stradale, adunata sediziosa, per i fatti verificatisi nei primi giorni del mese di maggio scorso nel corso della manifestazione di sciopero di Altavilla Irpina.

Tali [illegible] monitori di Avellino e della vicina Tufo erano intervenuti da alcuni giorni per [illegible] maggiormente sorvegliare Pertempo. Il lavoro di [illegible] dello sciopero era compiuto e tutti gli autocarri che venivano sul posto per caricare il prodotto, per conto delle aziende [illegible] dovevano far ritorno senza alcun carico alla base.

Al quarto giorno di sciopero però, un camion era scortato dalla condotta della polizia e pronto ad eseguire ogni tentativo di rottura del compatto fronte operaio, tentava di entrare in miniera per caricare lo zolfo sul proprio autoveicolo. Le centinaia di operai che [illegible] pronta e decisa [illegible] la loro donne, venute dai paesi vicini all'incontro. Verzino [illegible] sindacale, e delle centinaia di cittadini intervenuti a solidarizzare con i manifestanti.

Le uniche forze di agenti di P.S. e di carabinieri effettuarono una violenta carica, nel corso della quale rimanevano ferite oltre 30 donne di cui due molto gravemente.

Oggi è venuta la denuncia dei 21 per[illegible], tra cui i segretari [illegible] della CGIL, oltre al compagno Verzino, segretario della CGIL.

La denuncia fu seguita a quella elevata a carico di altri 12 cittadini del comune di Altavilla, ai quali sono addebitati gli stessi reati per fatti analoghi verificatisi un mese prima di quelli di Altavilla.

Neo-scelbismo

La caccia dell'allarme su scritto nell'opinione pubblica democratica italiana dagli avvenimenti di Francia e la certezza, peraltro [illegible] che la stessa, ove offre alle forze autenticamente antifasciste, sono testimoniate meglio di ogni altra cosa da quanto stanno facendo in ogni parte d'Italia le forze di polizia. Si è comunicato col vietare le manifestazioni in luogo pubblico; poi si sono mandati i commissari a assurdare all'orecchio degli oratori che non bisognava parlare della Francia, poi si sono esercitate pressioni sugli esercenti di teatri e di cinema perché non concedessero i loro locali per le manifestazioni unitarie, si è arrivati all'assedio della Federazione comunista bolognese e al sequestro di sedici (diconsi sedici) cartoline di solidarietà con la gioventù francese nella lotta contro il fascismo, invocando un articolo del Codice penale chiaramente incostituzionale e dalla dizione che suona oggi quasi grottesca, e si è ieri proibito che le forze democratiche bolognesi manifestassero — in un locale chiuso! — la loro indignazione per il gravissimo arbitrio.

Nello stesso tempo, si trova a Chieti un commissario che, preso l'aire, non si perita di vietare anche una riunione interna dell'organizzazione mezzadrile la quale, per il gran numero dei partecipanti, doveva tenersi in un teatro; e ad Altavilla, finite le elezioni e gabbato lo elettore, si proseguono gli arresti dei lavoratori che oltre un mese fa avevano dato vita ad una agitazione sindacale.

Sono questi gli ultimi atti del governo Zoli o i primi del governo che — si dice — sarà capeggiato da Fanfani? E pensare che in questi giorni dei cronisti politici avevano trovato la definizione di «politicano» per il ministro dell'Interno Tambroni! Sono bastati pochi giorni di vigile tensione dell'opinione pubblica democratica e basato che si delineasse un movimento profondo nell'opinione pubblica per avvertire e nelle masse più larghe, perché di colpo la maschera «liberale» dell'arrocato marchigiano [illegible] il posto alla vecchia, logora, illegale politica di Scelba, il poliziotto di Caltagirone.

Ma anche in questo, più che le intenzioni dei Fanfani, degli Zoli e dei Tambroni, quello che decideva sarà l'unità delle forze veramente democratiche e antifasciste, il consenso con cui saremo manifestare la nostra volontà al popolo francese e il nostro amore per la libertà e i diritti di cittadini.

I comitati della rivolta fascista chiedono l'abolizione dei partiti politici in Francia

Il documento fascista sottoscritto anche dal generale Salan – Respinte le elezioni proposte da De Gaulle - Appello del FLN all'Armata di liberazione: "Attaccate dovunque il nemico colonialista e strappategli armi e munizioni: combattete fino all'indipendenza algerina,,

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 10 — *Mentre gli amici di De Gaulle cercano di convincere l'opinione metropolitana che Algeri ed i suoi «comitati ribelli» sono ormai rientrati nella legalità e che il generale Salan, depositario dell'autorità dello Stato, controlla agevolmente la situazione, i «cervelli della rivolta» si sono rimessi al lavoro ed hanno indirizzato quest'oggi al capo del governo una mozione — approvata in mattinata — che è un'esplicita condanna delle elezioni municipali algerine ed una sorta di «programma massimo» dei comitati fascisti.*

L'irrigidimento degli oltranzisti viene brutalmente a distruggere illusioni paesaggi politici presentati in questi giorni di un De Gaulle paternalmente chinato sulle piaghe di cui soffre il popolo musulmano e dei comitati di salute pubblica rassegnati alla «integrazione delle anime e dei cuori» per invito dello stesso generale-presidente.

I coloni ed i fascisti di Algeria non vogliono le elezioni municipali promesse da De Gaulle per il prossimo 15 luglio. Ricordano al generale che «gli uomini del sistema l'hanno chiamato al potere, grazie alla sua transigente e costante pressione dei Comitati», chiedono la soppressione dei partiti politici in Francia e la liquidazione definitiva della legge quadro.

La mozione tra le altre porta la firma del generale Salan, il quale proprio questa mattina pubblicava su La voix du Nord una lunga dichiarazione sulla bontà del progetto relativo alle elezioni municipali e sulla perfetta identità di vedute esistente tra l'esercito ed i Comitati di salute pubblica. In conseguenza, ci si chiede questa sera a Parigi, non senza preoccupazione, se Salan sia veramente in grado di controllare la situazione o se non sia piuttosto alle mercè dei faziosi di Algeri veri e propri detentori del potere, con l'appoggio degli elementi estremisti dell'esercito.

Ma torniamo al testo in questione dove, dopo un appello all'autorità costituita e al generale Salan, i Comitati di salute pubblica esprimono senza equivoci i loro programmi e la loro oltranza apertamente fascista: «I membri del Comitato di salute pubblica — dice la mozione — tengono a fare che a loro modo di vedere l'integrazione deve essere fatta tra la metropoli e l'Algeria e non soltanto nel quadro algerino. Ciò implica l'abrogazione della legge quadro e la liquidazione di tutti gli organismi caratterizzanti un particolarismo algerino». Essi esprimono inoltre «l'immensa angoscia delle popolazioni per il fatto che il Sahara non è ancora considerato come una provincia francese» e insistono in particolare sul pericolo rappresentato dalla organizzazione, prima del referendum, di elezioni municipali «difficili a realizzarsi e ispirate ai principi di quella legge quadro che essi respingono».

D'altra parte i membri del Comitato di salute pubblica ritengono «prematura qualsiasi consultazione elettorale che preceda la definizione delle istituzioni francesi».

Essi «ricordano che il compito urgente dell'esercito è di distruggere le bande ribelli» e si dichiarano «pronti ad aiutarlo con tutte le loro forze». Tuttavia essi «ricordano solennemente che il Comitato di salute pubblica sgorgato dalle forze vive e pure del popolo, ha per missione essenziale di suscitare la restaurazione dei valori spirituali e di combattere i fattori materialistici di divisione e di odio».

Essi considerano che «i partiti politici, strumento di interessi particolari, sono fattori di divisione per cui è necessario ottenere la loro liquidazione se si vuole unire i francesi attorno a quelle viventi realtà che sono la famiglia, il lavoro, il comune, la provincia e la patria».

Essi considerano infine che «il loro dovere è spingere ormai a coinvolgere in tutta la Francia le idee e le [illegible] e politiche ottriettica al fine di promuovere un vero governo di salute pubblica e di assicurare al generale De Gaulle un sostegno popolare profondo e solido capace di opporsi efficacemente al complotto comunista appoggiato da tutti i traditori della patria».

Parallelamente a questo comunicato, vera e propria teorizzazione del neofascismo francese, il gollista Soustelle spiegava al Times le sue idee sulla integrazione riconducendo i piani «integrazionalisti» di De Gaulle ad uno «statu quo» del colonialismo in Algeria.

«Il "referendum" — ha detto Soustelle — deve fornire al popolo musulmano le possibilità di votare per una Algeria integrata alla Francia nel quadro di una rinnovata unione francese».

La gigantesca truffa si articolerebbe allora in questo modo: i deputati algerini non avrebbero né un parlamento algerino né la possibilità di avere un peso nella capitale francese perché Soustelle correbbe preventivamente modificare la Costituzione prendendo come esempio il Senato americano.

Di qui l'Algeria, dipartimento francese grazie all'integrazione, avrebbe quindi lo stesso numero di deputati della Borgogna e della Bretagna, nonostante i suoi 10 milioni di abitanti e la vastità e tranne — come poi ha detto D'Argenlieu — non [illegible] sere sommersa dai deputati musulmani».

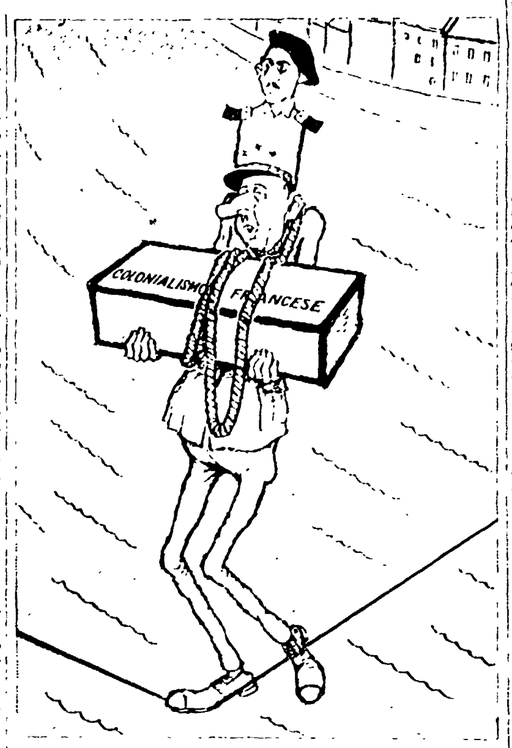
Questo clamoroso passo indietro dei Comitati di salute pubblica e di Soustelle mira evidentemente ad un obiettivo preciso: costringere De Gaulle, lacerato o corpo perduto nella integrazione, promettendo paternalisticamente l'uguaglianza che i coloni non vogliono concedere, a chiarire finalmente la sua politica algerina e a chiarirla nel senso voluto dagli autori del colpo di forza del 13 maggio.

Del resto De Gaulle ha bisogno dei Comitati di salute pubblica e delle infrastrutture che essi si propongono di installare sul territorio metropolitano per ottenere ad ottobre quel voto plebiscitario che gli permetterà di mettere le mani su tutte le leve del potere eliminando il fastidioso controllo del Parlamento: di conseguenza egli «deve» ascoltare la voce di coloro che l'hanno portato al governo se non vuole anticipatamente condannarsi all'insuccesso.

La politica francese — esteriormente vuota e limitata a decisioni di carattere amministrativo — si sta effettivamente svuotando dietro le quinte e fornisce la tragica e penosa impressione di basare sul ricatto e sulla menzogna. Ma poteva essere altrimenti? Poteva essere anche D'Argenlieu — non

AUGUSTO PANCALDI

(Continua in 8 pag. 1 col.)



Equilibrismi sulla Senna (disegno di Canova)

CON QUESTA O QUELLA FORMULA UN UNICO OBIETTIVO: UN REGIME TUTTO CLERICALE

Fanfani si pronuncia per un governo da lui stesso presieduto a cui partecipi Saragat o che si appoggi alle forze di destra

La relazione al Consiglio nazionale democristiano - Saragat si dichiara senz'altro pronto a un governo DC-PSDI

I sorrisi dei consiglieri nazionali d.c. — Da sinistra gli onorevoli Tupini, Medici e Zoli

In un clima piuttosto euforico il Consiglio nazionale della DC si è riunito ieri alla Camilluccia dove ha ascoltato e discusso una relazione, anch'essa euforica, dell'on. Fanfani. Il segretario della DC, ha parlato come un futuro presidente del Consiglio che si sente investito dall'onda di un nuovo 18 aprile e in questo spirito, chiudendo i sondaggi a non a destra, ha rip[illegible] il suo invito al PSDI e in tono minore il PRI perché partecipi a un governo clericale o lo sostenga, ha fatto riferimento al ben noto programma elettorale clerico-padronale come unica base del futuro governo; ha lasciato la porta aperta a un governo monocolore «qualificato» che avrebbe i voti, se non di Saragat, delle destre.

Fanfani ha analizzato i risultati elettorali tirandone la conclusione che un parazione tra il 25 maggio e il 18 aprile «può con certa cautela essere istituito». Egli ha sottolineato in specie i risultati ottenuti nel Sud [illegible] i giovani, nelle zone di rifo[illegible] ricavandone nuovo[illegible] per lievemente aumentato [illegible] per il futuro e lavando Vero e che questo marzine [illegible] con rinforzamento fervoroso a molto meno grande che nel 1948 [illegible] Dopo. La lumana rossa — ha ma questo [illegible] sottolineare [illegible] — è cresciuta di 100 la responsabilità di quanti ricordano [illegible] ma poiché l'argine demo[illegible] dano l'esistenza del pericolo del[illegible] è passato da 10,20 a l'estremo [illegible] e la necessità [illegible] 12,50 il margine di sicurezza e di combatterle nei modi più idonei. L'avanzata della sinistra, lo spostamento a sinistra del corpo elettorale, è stato pertanto ammesso da Fanfani non per trarne conto [illegible] per trarne incoraggiamento a una ulteriore discriminazione.

Circa il PCI dopo un tentativo di minimizzare il successo elettorale, Fanfani ha detto: «È di ieri la sua proposta di un programma per un governo di sinistra, nella stolta pretesa, con [illegible] di voti, di suggerire programmi a chi ne ha avuto 12; e nella presunzione di poter superare i 12, annettendosi, oltre quelli sinora sempre annessi del PSI, anche quelli del PSDI e del PRI che sinora mai mostrarono di voler consentire una simile annessione». E ancora: «I comunisti lanciano appelli a Nenni per una rinnovata unità d'azione, al PSDI, al PRI, a una non meglio definita sinistra cattolica, per una alternativa democratica al consolidato monopolio clericale, se gli invitati avranno per gli inviti comunisti la considerazione che ebbero gli elet-

Il dito nell'occhio

Sanità

[illegible]

Proporzioni

[illegible]

Il fesso del giorno

[illegible]

ASMODEO